Anno VII — N. 9 | Udine, Venerdì-Sabato 11-12 Gennaio 1884 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

[illegible]

Prezzo per le inserzioni

[illegible]

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Detti memorabili sull'indipendenza italiana

A sentire coloro, i quali, con la parola di *patria indipendenza* continuamente sul labbro, non si rimangono dall'offendere le glorie del Papato, si direbbe che almeno quella parola fu da loro ritrovata; e che, se essi non furono i creatori e i difensori principali dell'italica indipendenza, ne seppero non pertanto con tal nome formolare il concetto. — Eppure anche questo è falsissimo. Persino i nomi di *libertà* e d'*indipendenza italiana* si debbono ai Romani Pontefici.

Stupendo lavoro sarebbe per verità raccogliere da' registri e dalle lettere de' Papi i nobilissimi detti e le magnanime sentenze, onde essi, insieme co' diritti della giustizia, proclamarono sempre la non bugiarda libertà e l'indipendenza della nostra penisola. Al giornalista che scrive brevi articoli, ciò non è concesso. Nondimeno l'*Osservatore Romano* raccoglie alcuni almanco di quei detti e li sceglie nelle memorie di quelli tra' romani pontefici, i quali più sono calunniati, quasichè, per desiderio di civile dominio, avessero inimicato la indipendenza del paese.

Se volgiamo il pensiero ai primi Papi, i quali alla tiara aggiunsero il regio serto, eccoci innanzi a quel Gregorio II, che il Balbo giustamente onorava come vindice d'Italia. Egli scrive a Leone imperatore che minacciava gl'italiani, e gli dice: «*Bada a non stuzzicare questi popoli occidentali con insolenti insulti e minaccie; poichè essi son pronti non pure a difendere se, ma a vendicare anche l'Oriente dall'empia tua tirannia. E noi, per l'utilità di questi popoli vogliamo vincere.*»

E quel glorioso Stefano II, il quale per l'italiana indipendenza pugnò contro popoli crudeli, vedendola da costoro minacciata, tentò per la salute d'Italia un'ultima prova presso Costantino imperatore greco, a destarlo dalla sua inerzia contro i nemici delle nostre contrade. Perciò mandò suoi legati con lettere, e significava a quel principe, come nota il biografo anastasiano: "*come già più volte abbiamo scritto, venite con un buono esercito a difendere queste terre e tutta l'italiana provincia.*"

Nè alcuno fu più di Alessandro VI, o per ignoranza o per malizia, accusato, come se avesse chiamato in Italia, i francesi di Carlo VIII. Eppure i documenti degli archivii e le più fedeli relazioni, tra le quali è quella del Collenuccio ad Ercole d'Este, dicono con prova ineluttabile che quelle schiere furono chiamate da' nemici del Papa; e che Alessandro si oppose sempre e combattè al possibile chi volle chiamarle e chi le chiamò. Anzi al Collenuccio, mandatogli dal duca di Ferrara per persuaderlo a volgersi alla parte di Carlo VIII, egli con animo italiano e con magnanima ira esclamò: "*E come mai tanta viltà d'Italia, che spontaneamente si toglie sopra il capo il dominio de' francesi?*" E con dolore aggiungeva: "*Preveggo che la venuta de' francesi sia la servitù d'Italia.*"

Ed inoltre, non pure tentò d'impedire l'alleanza tra Lodovico il Moro e Carlo VIII; non pure propose allo Sforza una triplice alleanza tra Roma, Milano e Napoli, la quale, senza alcun dubbio avrebbe resa impossibile quell'invasione; ma ancora dal Cardinale Ascanio Sforza faceva scrivere il 29 gennaio 1454 al duca di Bari: "*Desiderio del Pontefice è la pace d'Italia; questo effetto produrrà l'unione del Re di Napoli, del Duca di Bari e di Sua Beatitudine. Il Papa conforta strettamente il Duca di Bari a considerare le provvisioni opportune per impedire la venuta de' francesi in Italia.*"

E che dire dell'impavido Giulio II? Egli vedendo Italia minacciata da eserciti stranieri, allorchè il sacro Collegio lo cinse della tiara, uscì nel grido potente: "*Signore, liberateci da' barbari.*" Nelle lotte che sostenne in tutta la sua vita ebbe di mira il bene della Chiesa e quello della patria. E dal letto stesso di morte, come si ha dal giornale di *Paride de' Grassi*, scriveva a suo fratello Sisto Gaza della Rovere: "*Sono in età cadente... e ciò che mi strazia è l'idea di non potere arrivare a far tanto per la gloria d'Italia, quanto ne sente il mio cuore. Oh! se avessi venti anni di meno! oh! se potessi vivere altro tempo bastevole ai miei disegni per la comune patria!*"

Chi inoltre abbia alcuna familiarità con le lettere scritte dal Bembo e dal Sadoleto, non ignora che *Pro libertate Italiae* era il motto di Leone X nelle guerre preparate contro il Turco e sostenute contro Francesco I e Luigi XIII. E fu ancora questo Pontefice che dissuadendo Luigi XIII dallo scendere nel bel paese, gli diceva: "*Ti esortiamo col maggiore impegno che a noi è possibile e intensamente ti preghiamo, affinchè abbandonate le armi perniciose all'Italia,* ti metta nella legittima via del diritto *e di onoratissima composizione.*"

Sanno poi tutti che quel Paolo IV, al quale, anche di questi giorni, si è voluto arrecare oltraggio, da' scribacchiatori senza dottrina e senza coscienza, unitisi a far plauso ad uno storico straniero, molte battaglie durò per l'italica indipendenza. Ed ancora, vedendosi abbandonato in questa impresa, nobilmente protestava "*Almeno sapranno i secoli venturi quello che un vecchio ed infermo Pontefice ha voluto operare per ridonare alla patria l'antico splendore.*" E aggiungeva che "*Italia doveva essere come cetra armoniosa, di cui Roma, Milano, Venezia, Firenze, Napoli fossero le corde.*"

E motti somiglianti, se il tempo cel concedesse potremmo rinvenire ne' discorsi e negli scritti di tutti gli altri Pontefici. Ma basti ciò che abbiamo accennato.

Ora s'insulti pure, con la magica parola *dell'italica indipendenza*, ai Papi. Chi si attiene a modi sì indegni rende novella prova di quell'ipocrisia del patriottismo di cui parlava Silvio Pellico, e fa nuovamente vedere con quanta verità il Monti diceva de' falsi patrioti che l'amore dell'italica terra

Empie la bocca a mille, a dieci il petto.

Italia intanto, nelle poche memorie da noi raccolte, con ossequiosa riconoscenza può vedere anche una volta qual cuore italiano, senza offendere alcuna giustizia e alcun dovere dei padri di tutta la cristianità, batteva in petto de' Pontefici Massimi.

Nel periodico *Acta Ord. Minor.* è riferito che il Padre Bernardino di Portogruaro, Ministro Generale dei Min. Osservanti ha dato notizia ai suoi frati di aver comprato insieme ai Diffinitori Generali una grand'area di terreno in via Merulana, non molto lungi da S. Giovanni Laterano in Roma, per fabbricarvi un Collegio Serafico Superiore, ove i migliori soggetti dell'Ordine verranno a perfezionare i loro studii, dopo di averli completati in provincia, per quindi, ritornativi, insegnarvi le scienze filosofiche e teologiche su più vasta scala.

Il Mahdi ha spedito alla regina Vittoria una lettera scongiurandola a ritirare le sue truppe dall'Egitto per impedire nuovi massacri di cristiani.

Sembra si confermi la notizia data tempo fa dai giornali, dell'esistenza del testamento di quella signora inglese, che lascia 12 milioni di lire al Papa. Al Vaticano sarebbe giunta una prima notificazione della disposizione testamentaria. — Si dice, non sappiamo con quanto fondamento, che il Papa non sia disposto ad accettare tale eredità.

La testatrice è la stessa signora Stapleton che, nel 1873 mise a disposizione di Pio IX il suo castello di Ditton per dare ospitalità ai gesuiti espulsi dalla Germania in seguito alle leggi di maggio.

Spigolature sul pellegrinaggio liberale

I pellegrini anticlericali sono in furia. Il Comitato del pellegrinaggio, all'art. 20 del Regolamento relativo, stabilì che le bandiere del corteo non entrino nel Pantheon, e non ci sono entrate; ciò per la ragione che il Pantheon è una chiesa. Non ci volea altro: gli anticlericali sbuffano e fanno proteste. Una di queste termina così:

«E' un'altra vigliacca concessione ai preti. E' una indecorosa rinuncia al diritto nazionale, Ma chi ha dato al Comitato centrale il potere di togliere questo diritto? O sono venduti o sono vili, poichè è ridicolo il supporre che occupi più spazio un individuo avente un'asta. Si scagioni la nazione da tanto obbrobrio e si proclamino i traditori. Per ora l'infamia, più tardi il castigo!»

Scusate se è poco!

×

Recando per lo addietro articoli di giornali liberalissimi, abbiamo mostrato la parte che la speculazione ebbe nel pellegrinaggio per uccellare i pellegrini. Ora la specula-

---

242 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

JAGO

La rimembranza di Marcella richiamò in Guglielmo quella del figlio. Ov'era egli? Che avverrebbe di lui? Ove si trovava colui che tante volte lo avea strappato al periglio? Enrico, quel debole fanciullo era l'unico legame che tenesse avvinto Guglielmo alla terra.

Pensando a lui Guglielmo pianse.... Poscia, raccogliendo le forze della sua anima lo affidò nelle mani di Dio ed inginocchiandosi nella capanna i due prigionieri pregarono ad alta voce.

Il marchese recitava i salmi di Davide, quei canti mirabili del dolore e del pentimento. Quei due uomini vi trovarono l'espressione della loro immensa sciagura e le lagrime del reale Profeta arrecavano ad essi una suprema consolazione.

I giovani Indiani che li udivano attraverso le pareti di tronchi d'albero e di pelli di bisonte, si dissero:

— I Visi-Pallidi ripetono il loro canto di morte!

Mentre Fleuriau e Guglielmo si sforzavano di volgere al Cielo i loro ultimi pensieri, una scena strana, ed alla quale il chiaror della luna dava un non so che di fantastico, avveniva in quel punto più deserto dell'isola. Una baia comoda e profonda s'apriva in quel luogo fra due lingue di sabbia formanti angusti promontori. Al di sopra di questa baia i rami dei grandi alberi formavano come una mobile tenda; l'onda azzurra scintillava al raggio lunare e le isole varie d'aspetto, alte o basse, coperte d'erbe o coronate di giganteschi vegetali, formavano un contrasto e nel tempo stesso un insieme di cui nulla varrebbe a rendere la grazia e l'armonia.

In quella fatata laguna apparve un canotto di corteccia guidato con infinite precauzioni. Le pagaie si tuffavano nell'onda senza rumore, nessuna parola scambiavasi tra l'adolescente che adoperava i remi ed una strana creatura che stavasi vicino a lui. Era essa vestita alla foggia indiana, e la sua lunga capigliatura bianca vista al raggio della luna parea brillante come l'argento filato; a' suoi piedi stava immobile una pesante massa nera di cui era impossibile definir la natura.

— Il luogo è buono, disse sommessamente la strana giovinetta. Non è la prima volta che Nompariglia penetra in queste isole, più difficili a distinguersi che la maglia di una rete dalla maglia vicina. Gli Huroni sono cani astuti, ma i figli degli Algonchini sono aquile dalla vista penetrante.

L'Indiana balzò a terra senza rumore. L'adolescente le tenne dietro, poscia la pesante massa a sua volta si mosse e seguì la giovinetta che accarezzò l'enorme testa della bestia.

Nompariglia appoggiatasi alla spalla del giovane:

— Jago, gli disse, tu sei dipinto dei colori di guerra degli Huroni e niuno mai riconoscerebbe in te un Viso-Pallido. Se tu abitassi il paese degli Algonchini, i nostri fratelli ti chiamerebbero il Cuor-Valoroso. Ma a qualsiasi nome tu risponda, resti affezionato a coloro che ami.... Nessuno ha il diritto d'impedirti di versare il tuo sangue per i tuoi amici; ascolta soltanto le parole d'una Figlia-Rossa che conosce le astuzie degli Huroni. Sta in guardia! Bisogna condurre qui i prigionieri, e non esporsi senza motivo.... Lascia prima che operi io e che penetri nel villaggio. Gli-Huroni sono addormentati, e potrò esaminare a mio agio le capanne. Se gli Huroni mi scorgono, mi prenderanno per uno spirito e non mi faranno alcun male.... Che il mio giovane fratello viva sicuro, Mingo non mi lascierà.

La piccola Indiana accarezzò di nuovo l'enorme orso che venne a fregarsi ad essa con atto intelligente e sottomesso.

— Ho paura! ho paura per te! disse Jago con voce commossa.

Il mio giovane fratello non può aiutarmi nella visita di ricognizione che sto per tentare. Quando avrò bisogno di lui verrò a cercarlo.

Jago esitava, ma le istanze di Nompariglia vinsero finalmente la sua impazienza, ed egli acconsentì ad aspettare nella baia il ritorno della fanciulla.

Questa s'allontanò allora dagli alberi che colla loro ombra nascondevano Jago e il canotto, e s'avviò verso il villaggio camminando leggermente, seguita dall'orso che con la testa alta aspirava l'aria e pareva anch'esso cercare una pesta conosciuta.

Nompariglia non tardò a intravedere le prime capanne componenti il villaggio degli Indiani. Essa si teneva possibilmente sempre all'ombra projettata dagli alberi e studiava con rapido sguardo la topografia del paese.

Quando si trovò sulla piazza destinata alle danze e ai supplizi, non potè non fremere veggendo rizzarsi ad una delle estremità un pilastro rosseggiante. Non lungi da quel pilastro sorgeva la gran capanna coi grotteschi idoli degli Huroni.

— La prigione non deve essere lontana dalla capanna del Consiglio, pensò Nompariglia.

Essa avanzossi raddoppiando di precauzione, poi tutto ad un tratto s'arrestò; il suono delle voci dei due prigionieri giunse fino a lei. Con una mano appoggiata sulla testa di Mingo come per imporgli silenzio, curva in avanti, ansiosa, anelante, Nompariglia stette in ascolto. Il suo cuore batteva con tale violenza che dessa non potè per un istante discernere quali accenti si facessero udire nel cuor della notte. Ma, passato il suo primo turbamento, essa riconobbe nelle parole pronunziate le preghiere insegnatele dal padre Flaviano, e giungendo le palme con espressione di gratitudine infinita, benedisse il Cielo che le faceva trovare vivi coloro che essa avea creduto perduti.

Camminando allora con la leggerezza di un uccello, fece il giro della capanna in cui si trovavano Fleuriau e Guglielmo, che consacravano alla preghiera gl'istanti supremi della loro vita. Ma appena le fu possibile intravedere la porta della capanna, scorse pure i due Indiani incaricati di custodire i prigionieri. Che fare? Rinunziare a penetrare là dentro? Raggiungere Jago e reclamarne l'aiuto? Ma Jago non poteva paralizzare i due giovani, nè imbavagliandoli, nè impiegando un mezzo più terribile, senza che essi mandassero grida capaci di destare tutto il villaggio. Il solo risultato ottenuto sarebbe allora quello di raddoppiare il numero delle vittime.

(Continua).

lione fa capolino di nuovo. I giornali liberali di Roma fanno sapere che la famosissima ditta Sudriè ha in pronto medaglie commemorative del pellegrinaggio da vendersi a L. 1,50, e a L. 2,00 se si vuole inciso il nome del pellegrino. Ci vuol una bella faccia a tornar da capo con questi ammenicoli, dopo tutto quello che i giornali liberali hanno detto della speculazione sulle medaglie. Oh che? Credono che i pellegrini sieno proprio fanciullini da asilo infantile?

×

A scusare il ministero dello sfoggio di polizia alcuni giornali posero innanzi il pericolo che fra pellegrini si cacciassero dei tristi arnesi. Se fu così, lo scopo non fu raggiunto. Parlasi in fatti di ladroncelli, che presero parte al pellegrinaggio col fine patriottico di far buoni affari. Sono giornali liberali che lo affermano.

×

Il corrispondente romano dell' *Unione* scrive:

I pellegrini arrivati per primi, avevano sfoderato nastri e medaglie, ma visto il vento che tira a Roma, li hanno subito nascosti. Sentivano certi epigrammi che..... bruciavano i nastri ed ossidavano le medaglie, e perciò li hanno rimessi nelle valigie per la festa dello Statuto nel rispettivo paese.

— Ho detto, dunque, che i pellegrini arrivati fino a stasera non arrivano ai 7000. Nè crediate già che anche questi pochi siano venuti per la *tomba* e per il *grido*. Che!

Le basiliche e le altre chiese di Roma sono continuamente visitate. A S. Pietro è stato fino a stamane grandissimo il numero delle elemosine per Messe e delle Comunioni.

Ieri poi a S. M. in Trastevere è accaduto il seguente fatto.

Un gruppetto di pellegrini entra nella basilica e si dirige alla sagristia. Tutti si fermano sulla porta, meno uno che entra e si dirige al canonico P., che era apparato e pronto per dir Messa. Il pellegrino lo apostrafa così:

— Signor Canonico, desidererei di servirle la Messa.

Il Canonico gli dà una guardata, e mettendogli in mano il messale, dice:

— Prendi, figlio mio, e vieni.

Il pellegrino tutto contento bacia la mano al Canonico, prende il messale, e via ilare e contento, e i suoi compagni dietrogli. E tutti assistono alla Messa con edificante pietà.

Questo episodio è rigorosamente storico.

— Ma voltiamo la medaglia. Se molti sono venuti a Roma per curiosità, ed anche per pietà; non mancano parecchi che sono venuti a Roma per fare sfregio al Papa, più che omaggio al Re Vittorio.

Da due giorni avanti al portone di bronzo al Vaticano, sia ferma una folla di *galantuomini*, i quali (a prudente distanza però!!) insultano gli svizzeri di guardia e dicono loro ogni sorta d' improperi. Gli alabardieri svizzeri, fedeli alla rigorosa consegna ricevuta, e sapendo che raglio d'asino non arriva in cielo, fanno conto di non sentire, ma stanno pronti, in caso di bisogno, a difendere il confine dell' ultimo lembo dello Stato Pontificio — il Vaticano. E dietro gli svizzeri (se mai non bastassero) c'è qualcun altro che capisce anche meglio l' italiano! E di ciò basta.

×

Il *Pungolo* crede che del pellegrinaggio non si avrà che la prima parte, per chiamare pellegrini alla quale il ministero ha invitato — come diceva un dispaccio del *Corriere della sera* di ieri — le ferrovie a largheggiare nell'accogliere i pellegrini; crede poi essere assai probabile che le altre due parti o periodi del pellegrinaggio abbiano a tramontare. E' una previsione del *Pungolo*, intendiamoci bene.

×

Sull'affare del giovane Ciavola si hanno oggi quest'altri particolari:

Il Ciavola fu trasportato alle carceri. Verrà sottoposto a processo per ferimento ad un agente della pubblica forza, avendo egli ferito una guardia. La ferita della guardia è guaribile in sei giorni; le ferite di lui, riconosciuto mentecatto, sono guaribili in giorni otto.

Il sindaco di Siracusa ha dichiarato che il Ciavola non faceva parte del pellegrinaggio

×

Alle ore tre del pomeriggio vi fu ieri al Quirinale il ricevimento delle rappresentanze delle colonie e dei comitati provinciali. L'udienza ebbe luogo nel salone da ballo.

Le rappresentanze con le rispettive bandiere si disposero in bell'ordine nel salone prima delle tre.

I rappresentanti erano in abito nero con le decorazioni. Il Re comparve in uniforme da generale, seguito dalle case militare e civile.

Gli furono presentati gli *album*. Il Re parlò con tutti, incaricandoli di ringraziare le colonie e le cittadinanze che li avevano mandati ad onorare la memoria del Re suo genitore.

×

I funebri che i sovrani fanno celebrare nella Chiesa del Sudario avranno luogo il giorno 15 del corrente. I funebri al Pantheon si faranno il giorno 14 corrente.

×

Nel pellegrinaggio c' è stato anche un briciolo d' irredentismo.

Sotto il titolo *la colonia di Trieste*, scrive il *Diritto*:

« Numerosa era la rappresentanza, presieduta dai signori Homero e Consolo. Essi portavano una ricca bandiera ricamata in oro, dono delle signore italiane di Trieste che vi trapuntarono sul nastro le parole: « I cittadini italiani di Trieste, 9 gennaio 1884. »

« Trieste ha inviato inoltre, per mezzo dei suoi rappresentanti, una bella corona in fiori a colori naturali in galvanoplastica lavoro dell'artista triestino Rossovic; ed un ricco *Album* in pergamena contenente molte firme che sarà presentato a S. M. il Re il giorno 22 corrente. »

Dal *Fascio* poi apprendiamo che a questa rappresentanza si unirono nel corteo parecchi emigrati triestini e trentini, residenti in Roma, «orgogliosi di ricoverarsi all'ombra della bandiera di Trieste che compariva fra mezzo alle bandiere delle città consorelle. »

Ovunque — soggiunge il *Fascio* — la bandiera triestina passava, tutti si scoprivano riverenti, ed ammiravano la magnifica corona, tutta in galvanoplastica e di un lavoro squisito.

Inutile qui aggiungere che facevano ala alla bandiera di Trieste numerose guardie di pubblica sicurezza.

×

Ora per chi volesse conoscere il numero esatto dei pellegrini della prima infornata, ecco il computo che ne ha fatto il cronista dell *Osservatore Romano*:

Belluno 54 — Siracusa 114 — Cagliari 31 — Napoli 900 — Ravenna 174 — Chieti 167 — Aquila 200 — Pavia 140 — Udine 171 — Macerata 200 — Venezia 213 — Torino 636 — Benevento 429 — Milano 370 — Padova 203 — Ferrara 49 — Parma 180 — Ancona 710 — Cosenza 107 — Rovigo 97 — Livorno 222 — Como 370. — Totale 6337.

In questo computo non sono calcolati i concerti municipali, nè coloro che componevano il gruppo di Roma.

Il corrispondente romano dell' *Unione* scrive, che all' anticamera pontificia affluiscono le domande di udienza di pellegrini nazionali, concepite non solo nei termini i più rispettosi, ma piene di sensi per aver preso parte al pellegrinaggio. Ma non sarà accordata udienza alcuna, e questa sarà una buona lezione, che mostrerà che non è lecito usare di certi mezzi per ottenere uno scopo anche buono.

Nell' iscrizione latina messa sul nuovo tumulo di Vittorio Emanuele nel Pantheon non è detto nè che esso fosse, nè che il re Umberto sia *Re d' Italia*. E' stata domandata spiegazione di tale ommissione nelle alte sfere officiali: nessuno l' ha saputa dare, o piuttosto nessuno l' ha data, perchè ci vuol poco a capirne la ragione.

IL TERRORE IN RUSSIA

Sabato scorso, è comparso a Pietroburgo un proclama terrorista, il quale dichiara che il colonnello Sudeikine, capo della polizia, è stato giustiziato in virtù di una sentenza emessa dal Comitato esecutivo nihilista.

Nella polizia dello Stato regna uno scompiglio completo. Credesi che i *gruppi di guerra* terroristi di tre anni fa, siansi ricostituiti e ricomincino ad agire.

Questi *gruppi di guerra* sono circoli che comprendono un numero più o meno grande di terroristi spietati, decisi a sacrificare, al bisogno, la vita per eseguire gli ordini dati dal Comitato esecutivo rivoluzionario. Il capo d' un tal circolo è affatto padrone di scegliere i mezzi che giudica più atti a raggiungere lo scopo deciso in comune.

Ogni gruppo lavora per proprio conto, senza mantenere relazioni con gli altri gruppi di guerra, in guisa che la scoperta di un gruppo per parte della polizia, non ha alcuna importanza quanto agli altri.

I MORTI DEL 1883

Sovrani e principi. — Il Principe Carlo di Prussia, fratello dell' imperatore Guglielmo; l'arciduchessa Maria Antonietta di Toscana; il granduca Federico Francesco II di Meclemburgo Schwerin; il duca Carlo II di Parma; la duchessa Teresa di Leuchtemberg; la principessa Marianna dei Paesi Bassi, cognata dell' imperatore Guglielmo; il duca di Malborough, vice re di Irlanda, sotto lord Beaconsfield; il conte di Chambord (Enrico V); la principessa Amalia del Würtemberg; Hien Hoa re d'Annam.

Diplomatici, Ministri ed uomini politici. — Leone Gambetta; il conte Felice di Wimpffen ambasciatore austriaco a Parigi; il Principe Gustavo d' Ysemburg, Ministro plenipotenziario prussiano; il *Judex Curiae* Giorgio di Majlath (ucciso); il conte Giorgio Festetics, già Ministro e guardiano della Corona ungarica; il principe Alessandro Gorciakow, Cancelliere dell' Impero russo; il sig. Comunduros, primo ministro di Grecia; il sig. Schultze Delitshe, fondatore delle Società Cooperative tedesche; Lahmud Nedim pascià, uomo di Stato turco e predecessore di Midhat pascià nel Gran Visiriato; Eduardo Laboulaye senatore francese e scrittore politico, Savfet pascià già Gran Visir ed ambasciatore turco a Parigi; Enrico Martin storiografo e senatore francese, Boeresco, Ministro rumeno; il conte Gedeone Ruday, Ministro della difesa nazionale in Ungheria; i senatori italiani Antonio Carradori, Carlo Giordano, Ercole Ricotti (storiografo) P. de Riseis.

I deputati, pure italiani, Gian Antonio Sanguinetti (3° collegio di Genova) Pietro Cocconi (Collegio di Parma — Ferdinando Berti (Collegio di Bologna) — Antonio Mattei (Collegio di Treviso) —, Enrico Arisi (Collegio d'Alessandria).

Grandi dignitarii ecclesiastici. — Antonio Fialkowski arcivescovo di Mohilew in Russia; Giovanni Jirsik, vescovo di Budweis; Edward Mac Cabe, arcivescovo di Dublino, dott. Andrea Gohlmair, principe arcivescovo di Gorizia, Thomas Burke, famoso predicatore domenicano irlandese, l'arcivescovo cardinale Dechamps di Malines, il cardinale di Bonnechose, arcivescovo di Rouen.

Militari. — L'ammiraglio John Hallowes, uno dei decani della Marina britannica; i generali austriaci von Hauslab e conte Wallmoden; il capitano di vascello Rivière, ucciso al Tonkino; il Governatore russo Albedinscki; il generale bavarese von der Tann; il generale Foenwick Williams, difensore di Kars nella guerra di Crimea; il conto Carlo Pellion di Persano, già ammiraglio italiano, il barone Wullerstorff Urbair vice ammiraglio austriaco; sir Riccardo Collinson, ammiraglio inglese, il generale Hicks pascià, Giuseppe Micheli, colonnello e direttore delle costruzioni navali in Italia; Francesco Cortese generale medico nell' Esercito Italiano.

Scienziati. — Prof Olshausen noto orientalista tedesco; dott. Carlo von Mayer, archeologo; Carlo Witte, professore di diritto; Carlo Marrx, scrittore socialista; Reinhardt Dozy, orientalista e professore all' Università di Leida; Alessandro Castellani archeologo italiano, Augusto Schaumann ed Ernesto Marno, viaggiatori africani; Gioacchino Barrande, paleontologo (già educatore del conte di Chambord); sir Williams Siemes elettrologo.

Poeti, scrittori e giornalisti. — Luigi Veuillot, direttore dell' *Univers;* Jules Sandeau, romanziere; Gustavo Aimard, romanziere francese; Ivan Turguineff, romanziere russo; Achille Mauri; Francesco De Sanctis, deputato, più volte Ministro della pubblica istruzione.

Pittori, scultori ed architetti. — Gustavo Dorè, disegnatore e pittore; Clésinger, scultore francese; Emilio De Fabris architetto della facciata del Duomo di Firenze.

Teatro e musica. — Federico barone de Flotow; maestro di musica; Enrico Ketten, pianista; Enrico Tamberlick, tenore; Luigi Bellotti Bon, attore e autore drammatico, Riccardo Wagner; Mario, tenore.

ITALIA

Milano — Ieri fu pronunciata la sentenza nella interessantissima causa, della quale ci siamo occupati ieri a questa rubrica.

Il pubblicista Sforza e l'editore Carrara, che pubblicarono in volume le lettere di Manzoni, ledendo i diritti degli eredi del grande scrittore, furono condannati a L. 51 di multa ciascuno e alle spese del processo.

Fu inoltre ordinato il sequestro dei volumi in vendita.

— Fu arrestato un conduttore della ferrovia, il quale avea trafugato dal treno in partenza da Milano per Verona una balla di seta del valore di lire tremila.

Reggio-Emilia — Il brigadiere dei Carabinieri della stazione di Casina fu ucciso da un carabiniere recentemente reclutato, con un colpo di carabina nelle spalle.

Cuneo — Anche a Cuneo, la città delle tradizionali favole per ridere, i banchieri cominciano a scappare.

Il signor F. Quaranta notissimo banchiere di quella città tre giorni fa scomparve, dopo essersi prima bravamente e prudentemente provveduto di un passaporto per l' estero. La sua banca il giorno dopo ha dovuto sospendere i pagamenti: i danneggiati sono molti, sono tanti che ieri, giorno di mercato, si temeva una dimostrazione.

L'Autorità giudiziaria procedette tosto e pronunziò già il fallimento del banchiere scomparso con regolare passaporto.

Piacenza — Ignoti, ma audaci ladri, penetrarono di notte nel locale occupato dalle Suore della carità nell' Ospedale civile. Forzate alcune porte, si introdussero nel gabinetto della Superiora ove lasciarono evidentissimi segni del loro passaggio. Mobili, vesti, biancheria, carte, tutto fu rovistato e gettato all' aria.

La Superiora è assente dalla città. Non si può per ciò conoscere se e quanto di denari e valori abbiano trovato e portato via i ladri.

Napoli — Il prof. Palmieri segnala che si è manifestata al Vesuvio un'eruzione di lava alquanto copiosa che ha raggiunto l'Atrio del Cavallo.

Precedentemente all' eruzione osservossi una grande attività negli apparecchi sismici con una notevole scossa.

ESTERO

Austria-Ungheria

La Landwher austriaca è da alcun tempo l'oggetto dell' attenzione più viva del governo di Vienna, diverse importanti modificazioni sono già in via di esecuzione.

I quadri dei reggimenti, che si trovano nei luoghi troppo isolati, sono successivamente trasferiti sulla stessa località dove sono i quadri dei reggimenti dell' esercito attivo, in modo che nel caso di una mobilitazione, tutti gli ordini possono essere accentrati nello stesso punto. Questi trasferimenti si operano lentamente e gradualmente, per evitare spese troppo considerevol, ma si effettuano senza interruzione.

Ora si occupano di aumentare la cavalleria della landwher. Quest' anno furono stabiliti i quadri per tre reggimenti di dragoni. In caso di mobilitazione la landwher cisleitana potrebbe già mettere in linea 24 squadroni di cavalleria.

Germania

La mozione del deputato del centro Reichensperger per l' abrogazione delle leggi di maggio venne aggiornata a mercordì prossimo, causa le numerose assenze dei deputati.

La stampa liberale accoglie con soddisfazione la notizia della nomina di un coadiutore del Em.o cardinale Ledochowski.

Ora che qualche spiraglio di luce si fa vedere intorno alle intenzioni di Bismarck, di finirla in qualche modo col *Kulturkampf* i giornali domandano dove sono state impiegate, oppure come saranno adoperate, quelle somme che sono state trattenute sugli assegni del clero. Questo giungono alla bella cifra di quattordici milioni e mezzo di marchi. Si spera che saranno impiegate ad uno scopo religioso.

America

Scrivono da New-York al *Journal de Rome*:

Il sig. Giacinto Loyson si trova presentemente nella nostra città. Gli è riuscito di riunire attorno a se una parte dei vescovi della chiesa episcopale (protestante) Sembra che egli abbia trovato molti che l'ascoltano fra le chiese protestanti di New York. Eccolo del tutto protestante; è la fine che doveva fare.

— Un dispaccio da Filadelfia, 7, al *Times*, reca questi particolari sull'orribile incendio accennatoci dal telegrafo;

« In Belleville (Illinois) sabato notte, il termometro essendo sotto zero, il convento dell'Immacolata Concezione prese fuoco a motivo di un calorifero troppo riscaldato posto in cantina.

Circa 75 persone, specialmente donne e ragazze, dormivano nell'edifizio. Il fuoco si propagò rapidamente: poche delle inquiline del piano superiore poterono salvarsi. Si sa che trenta sono rimaste arse, compresa Mary Jerome, madre superiora con quattro suore; le altre sono educande. Una ragazza buttatasi da una finestra rimase uccisa; ma circa una dozzina scapparono saltando dalle finestre, cinque rimanendo gravemente offese. »

« La madre superiora rimase bruciata mentre cercava di destare le fanciulle dormienti. Tredici corpi carbonizzati furono estratti dalle rovine. La perdita si calcola a 100,000 dollari (più di 180,000 franchi). »

Turchia

Si sarebbero scoperte gravi irregolarità nell'ambasciata italiana a Costantinopoli.

Gli interpreti della medesima si facevano venire dall'estero casse di mercanzia che ricevevano in franchigia, trasmettendole a negozianti, coi quali dividevano il valore del dazio frodato.

Ultimamente furono sequestrate tre casse. Ma l'ambasciatore Corti si sarebbe opposto alla loro apertura, che violerebbe le prerogative dell'ambasciata.

DIARIO SACRO

Sabato 12 gennaio

s. Probo v. c.

(Plenilunio ore 4,16 p.)

Pagliuzze d'oro

La religione e la morale sono i primi beni di un popolo libero: guardatevi dal pensare che possa esservi moralità senza religione.

WASHINGTON.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

D. Giuseppe Bernigh parroco di Faedis Lire 5.

Industria friulana. Parlasi della fondazione di due grandi fabbriche in una delle quali verrebbe utilizzata come forza motrice l'acqua del canale Ledra-Tagliamento. Sarebbe questa una cartiera che sorgerebbe sulla strada di Palmanova al passaggio del canale suddetto; l'altra sarebbe una fabbrica di sedie e sorgerebbe nell'antica fabbrica di concerie Di Lenna.

Quell' Angelo Moro ch'ebbe distrutto il fienile nell'incendio del 9 dicembre in Via Castellana, ci prega di raccomandarlo di nuovo alla carità dei cittadini.

Se ci fosse qualcuno che volesse fare qualche offerta può portarla all'ufficio del nostro giornale.

Lotteria della città di Bari. Bollettino telegrafico dell'estrazione avvenuta ieri:

Vincita	L.	50000	Serie	383	N.	64
»	»	2000	»	796	»	61
»	»	1000	»	355	»	98

La Verità Cattolica e i moderni errori, opera dedicata ai Comitati parrocchiali dal can. Giovanni dott. Roder decano della diocesi di Concordia.

Vendesi alla libreria del Patronato per L. 2. Gli abbonati al *Cittadino Italiano* possono averla per L. 1,50.

L'ora di ricreazione, periodico d'istruzione e diletto. Esce due volte al mese in 16 pag. e costa L. 5 all'anno. Pegli abbonati al *Cittadino Italiano* il prezzo è ridotto a L. 4.

Consigli importantissimi. — L'*Economista d'Italia* pigliando occasione da un battibecco scoppiato nel Consiglio comunale di Verona a proposito del differimento della estrazione della lotteria a favore dei danneggiati dall'inondazione in quella città, pone in sull'avviso gli italiani contro il nuovo genere d'inganni che vengono loro tesi e porge loro i seguenti importantissimi consigli:

« E' molto tempo che, specialmente i prestiti a premi delle provincie e dei comuni, danno luogo a speculazioni che se non si vogliono contemplate dall'articolo 389 del codice penale, cadono però sotto la sanzione di quel codice comune ai civili consorzi, per il quale l'inganno, in qualunque modo compiuto, è riprovevole. Dei titoli dei prestiti dei comuni e delle provincie ed ora anche delle lotterie di beneficenza, si fa argomento di una speculazione che non è sana anche perchè si abitua il pubblico a vedere negli enti morali e nelle pubbliche amministrazioni del cui nome si usa o si abusa, una inclinazione a mancare di quella scrupolosità rigorosa che dappertutto e sempre è da cercarsi, ma tanto più quando alle masse meno esperte ed educate si domanda un contributo.

« Alcune Ditte hanno assunto una specie di appalto esclusivo di molti dei prestiti comunali e provinciali; e negli avvisi che frequenti espongno sotto gli occhi del pubblico, con una innegabile abilità, accumulano con astuzia la vendita di titoli di indole diversa, così che alcune parole, che nel fatto dovrebbero riferirsi ad un solo o ad alcuni dei prestiti, vengano facilmente dal pubblico non esperto, attribuite a tutti e quindi viene comperato il titolo dietro una speranza maggiore di quella che intrinsecamente non contenga.

« Prendiamo un esempio generale che mostra la facilità e l'impunità colla quale, senza *pericolo del codice penale*, si concorre ad ingannare il pubblico. Alcuni prestiti comunali indicano, ad esempio, che il Comune ha garantito gli assuntori con iscrizioni ipotecarie sui beni comunali; e generalmente, siccome al pubblico non viene indicato quali siano questi beni, ognuno pensa che il Comune avrà senza dubbio di suo almeno il palazzo comunale, le scuole ecc. Ma è poco noto, ad esempio, che molte decisioni del Consiglio di Stato dichiarano che i beni stabili dei comuni destinati a pubblici uffici non possono esser messi all'asta se dati ad ipoteca, e se il Comune diventi insolvibile. Quando pertanto parlasi di iscrizioni ipotecarie reali accordate dai comuni in garanzia dei portatori dei titoli di prestito, sarebbe necessario (a togliere un troppo facile inganno) che tali beni fossero indicati; giacchè se la giurisprudenza nega implicitamente la efficacia della iscrizione, la legge non impedisce che questa iscrizione, sebbene in fin dei conti fittizia, venga accordata.

« Così in altri avvisi si videro accumulate vendite di titoli che avevano premio con altri che non ne avevano; e per combinazione i prestiti che non davano premio erano a carico di comuni che avevano *altri prestiti* a premio: perciò le parole vaghe e generali dell'avviso in cui si parlava solamente di *prestito a premio* traevano facilmente in inganno volgo e non volgo. Simile confusione a danno del pubblico vien fatta, sebbene clandestinamente poichè la legge lo vieta, tra la vendita del titolo e la vendita della promessa per concorrere ad una determinata estrazione del prestito stesso. E non pochi, specialmente nei casi in cui il valore del titolo di un prestito è molto al disotto della pari, sono tratti in inganno confondendo il titolo colla promessa.

« Le quali cose, delle molte che potremmo rammentare, esponemmo qui, per mostrare che il male lamentato oggi a proposito della Lotteria di Verona è più profondo di quello che non si creda od è diventato nell'ordine normale delle speculazioni compiute da alcune ditte.

Il riposo festivo in Austria-Ungheria. — Il Ministro del Commercio in Austria Ungheria sig. barone Pino ha fatto un regalo natalizio agli impiegati Postali. Sotto forma di un'Ordinanza esso impone come regola il riposo domenicale a datare dall'anno nuovo. Il Barone Pino ha riscosso il plauso generale.

I fautori della soluzione pacifica della questione sociale, salutano tale misura, siccome un passo verso il miglioramento delle condizioni delle classi inferiori e quale foriera di una legge generale che regoli il riposo festivo e settimanale degli operai.

I Comuni e i monumenti. — Abbiamo già detto che il *Consiglio* di Stato ha espresso il parere che sia vietato ai municipi il cui bilancio ecceda il limite massimo della sovraimposta lo stanziare *fondi* per monumenti.

Ora è bene riportare anche la circolare in proposito del ministero dell'interno, affinchè i contribuenti ne prendano nota e sappiano regolarsi quando i loro municipi vorranno buttar via quattrini in statue ed in busti.

Il ministero dell'interno preoccupandosi delle conseguenze che possono derivarsi dalle tendenze prevalenti dei comuni di deliberare spese non richieste da un pubblico bisogno, ha pur dovuto portare la sua attenzione sul fatto che dai comuni vengono con soverchia frequenza deliberati sussidi per l'erezione di monumenti alla memoria di questo o quel cittadino benemerito.

La tendenza dei comuni a deliberare siffatte spese aveva un certo fondamento di legalità in un parere del Consiglio di Stato del 5 gennaio 1877, col quale si dichiarava avere carattere di pubblica utilità la spesa per concorrere alla erezione di un monumento ad un illustre concittadino; il ministero dell'interno però, non infirmando il valore di quel parere, credette opportuno sottoporre al Consiglio di Stato il quesito se consimili spese che sono ammissibili nel bilancio di un comune che non eccede il limite massimo della sovraimposta, lo fossero ugualmente quando invece questo massimo limite venga ecceduto; ed il Consiglio espresse il parere, che non è ammissibile nel bilancio di un comune lo stanziamento di un sussidio per un monumento da innalzarsi nel comune medesimo in memoria d'un benemerito concittadino, quando il bilancio di quel comune eccede il limite legale della sovraimposta.

L'edificio e la stampa del Times di Londra. « *The Times building* » il fabbricato del *Times* è un importante palazzo a quattro piani con portoni, finestre, cornicioni dalle linee maestose; nella cuspide che sovrasta la facciata un orologio, e sotto, la scritta emblematica: *Times past, the times future* (i tempi passati e i futuri).

Quando si entra si rimane impressionati dall'aria di ordine, di quiete, di precisione che regna in ogni sezione del fabbricato. Non c'è strepito negli uffici del *Times*; tutto va silenziosamente. Fino quando l'ultima pagina è portata in macchina, vi è portata con flemma. Tutto va come se lo stabilimento intero fosse una macchina messa in moto da mani invisibili.

Il filo telegrafico con Parigi ha una stanza a sè. Vicino alla macchina c'è un compositore il quale di mano in mano che le liste del telegrafo si svolgono, compone e si può dire per conseguenza, che la lettera parigina del *Times* sia composta quasi *allo stesso tempo* che viene fuori dall'apparecchio telegrafico.

Le relazioni delle sedute del Parlamento durante l'ultima sezione furono tutte fatte per telefono essendovi una comunicazione telefonica fra le due Camere del Parlamento e gli ufficii del *Times*. Il reporter scrive i suoi appunti come prima; ma invece di mandarli all'ufficio li telefona agl'incaricati di riceverli all'ufficio del *Times* e questi li dettano ai compositori. Le copie dei reporters vengono intanto spedite all'ufficio e arrivano in tempo per confrontarle colla bozza di stampa.

La macchina-compositrice (tipe-setting) del *Times* è quello che di più esatto si può avere oggi. In un lato di una delle grandi stanze dei compositori vi sono sei o sette di queste macchine-compositrici colle quali si possono avere cinque o sei colonne in una notte.

Le sale del direttore e dei collaboratori occupano un altro piano. Presso al tavolo del direttore v'è una macchina telegrafica in comunicazione coll'agenzia Reuter.

Un tubo pneumatico serve per la distribuzione degli originali, delle bozze di stampa, poi dispacci ed altro.

Al piano terreno sono le macchine — in doppio per caso di accidenti — fonderie, meccanismi, uffici di distribuzione. Il *Times* comincia la distribuzione alle quattro del mattino.

Il *Times* cominciò a stamparsi a vapore il 29 novembre 1814.

La macchina Walter, per la stampa del giornale, può dare dalle 22 alle 24 mila copie all'ora.

Quando il governo mise una tassa sugli annunzi, il *Times* pagò in un anno (1830) un milione e ottocento ventimila franchi al governo. Trent'anni fa il *Times* annunciò in un articolo che le sue entrate erano uguali a quella di uno dei più ricchi principati della Germania.

Una vera celebrità giornalistica possiede il *Times* nel suo *corrispondente parigino* signor Blowitz, che è stato in relazione con tutti i ministeri della Repubblica di questi anni specialmente.

Il *Times* ha due edizioni. In quella della mattina sono impiegate sessantatrè persone; ventisei in quella della sera.

Per quelli che sono addentro nel meccanismo della stereotipia dei giornali aggiungiamo che le pagine cominciano a mandarsi, ad intervalli, alla mezzanotte e si mandano fino alle due e mezzo o alle tre. Le ultime pagine recano il resoconto delle sedute del parlamento che, come si sa, si tengono la sera. Le otto pagine sono eseguite e messe in macchina in trentatrè minuti.

TELEGRAMMI

Madrid 9 — (Camera). Gonzales Serrano, deputato repubblicano, combatte la politica estera del precedente gabinetto, e il viaggio di Alfonso in Germania. Nessun interesse ci unisce alla Germania.

Il ministro degli interni risponde che il gabinetto attuale è solidale nella politica estera del gabinetto precedente e dichiara formalmente che nessun trattato d'alleanza fu concluso con la Germania.

Roma 10 — Il re ricevette in udienza solenne alle ore 1 1/2, Muchtar pascià e Kiamil bey segretario del Sultano che gli rimisero le insegne del Nisciam, e la lettera autografa del Sultano. Furono presentati poi alla Regina.

Cairo 10 — Il gabinetto è così definitivamente composto: Nubar presidenza, esteri e giustizia, Sabet interno, Mahmudelfalki istruzione e Vakauft, Abdelkader guerra. Mustaphafemi finanze, Abdurraman lavori; Cliffordlloyd verrà nominato sottosegretario dell'interno.

Parigi 10 — Il conte di Parigi è partito per la Spagna.

Londra 10 — Lo *Standard* ha da Tamatava; I negoziati francesi con gli Hovas sono completamente falliti.

I francesi mantengono integralmente l'*ultimatum*. Gli Hovas non intendono neppure di discutere sul protettorato.

Budapest 10 — Alla Camera dei Magnati fu presentata la deliberazione della Camera dei deputati relativa alla legge sui matrimoni misti.

La Camera adottò con voti 135 contro 122 la proposta di Zichy, avversario della legge sul matrimonio, di discutere la deliberazione direttamente senza inviarla alla commissione.

La discussione avrà luogo sabato.

Parigi 10 — La lista ufficiale delle perdite dei francesi a Sontay è di 81 morti e 253 feriti, fra i quali 4 ufficiali morti e 22 feriti.

Il consiglio dei ministri nominò Meignan arcivescovo di Tours, Cortel vescovo di Arras. Ordin della Rochette, Gausail di Orano, e Naunion della Guadalupa.

Cairo 10 — Il vapore Egiziano *Tansah* che recava a Suakim provvigioni di muli e camelli naufragò. L'equipaggio si è salvato.

Le comunicazioni telegrafiche con Dongola furono ristabilite.

Vienna 10 — La *Corrispondenz Wilhelm* dà lunghi particolari intorno all'arresto di certo Hugo Schenk, sul quale pesa il sospetto di aver assassinato quattro donne. Le due prime, una cuoca ed una cameriera, le avrebbe uccise o fatte scomparire ancora nel 1879. L'ultima assassinata chiamasi Teresa Kettorl, cameriera scomparsa da alcuni mesi da Vienna.

Londra 10 — La *Pall Mall Gazete* pubblica la relazione d'un colloquio con Gordon pascià, il miglior conoscitore del Sudan. Gordon pascià ritiene l'abbandono del Sudan come una gran disgrazia.

Non soltanto tutti i cristiani verranno massacrati, ma anche la guarnigione di Cartum è perduta, perchè una ritirata le è ormai impossibile. Cartum e il Sudan Orientale devesi tenere in ogni caso, soggetto all'Egitto.

La *Pall Mall Gazette* scongiura il governo a procedere energicamente e ad affidare a Gordon un esercito di spedizione contro il Mahdi.

Parigi 10 — Il *Télegraphe* dice che una palla penetrò molto addentro nell'omero dell'imperatore di Russia, il quale è in preda ad atroci sofferenze. Sono possibili complicazioni nella sua condizione di salute.

NOTIZIE DI BORSA

11 gennajo 1884

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1884	da L. 90.90	a L. 91.—	
id. id 1 luglio 1884	da L. 88.73	a L. 88.83	
Rend. austr. in carta	da F. 79.65	a L. 79.80	
id. in argento	da F. 80.50	a L. 80.75	
Fior. eff.	da L. 208.25	a L. 208.50	
Banconote austr.	da L. 208.25	a L. 208.50	

Carlo Moro *gerente responsabile.*